

## **Rita Mascialino**

2014 *Gianni Maran: Stransito (ricordo felice)*. Gorizia/Kulturni Center Lojze Bratuž: opera donata alla IV Edizione del PREMIO FRANZ KAFKA ITALIA ® 2014: tela in acrilico, 40x100: Recensione di Rita Mascialino.

Il dipinto in acrilico di Gianni Maran, pittore, scultore, regista e scenografo, *Stransito (ricordo felice)*, raffigura per così dire un ingorgo di pesci dei più bei colori, fucsia, arancio, giallo oro, varie tonalità di verde e sfumature delle cromie di fondo. Il soggetto dichiarato nel titolo del dipinto rappresenta uno dei *Leitmotiv* più importanti del pittore, appunto un momento ed un luogo dove il transito è compromesso. Caratteristica di diversi dipinti del mondo marino di Maran è la presenza di pesci quali scheletri variamente colorati, come fossero pesci ancora viventi e con i colori della vita ancora rappresentati in sé, ma pur sempre già con il segno della morte che si fa vedere pur mimetizzato nei colori della vita. Lo stransito degli scheletri si riferisce ad un particolare momento della vita di tali pesci, quando ormai il loro passaggio, il loro movimento è reso impossibilitato dalla presenza evidente dello stransito finale per quanto essi si diano da fare, così che appaiono già marcati dalla morte sebbene si muovano ancora e cerchino o credano di sfuggirle – vedi il dipinto *Stransito* (II Mostra d'Arte del Premio Franz Kafka Italia ® 2014, Kulturni Center Lojze Bratuž, Gorizia) con aspetti affini a questo di cui il discorso in questa analisi critica. Il mare tuttavia non si vede, non c'è in questa tela altro che implicitamente alla presenza dei pesci e ciò rende più facile l'accostamento tra la vita dei pesci e quella degli umani che non vivono più negli oceani come i loro predecessori acquatici, ma sulla terraferma. In aggiunta qui c'è il sottotitolo *ricordo felice* che pone lo stransito colorato come qualcosa di cui ci si ricorda e il ricordo si ha quando la situazione ricordata appunto non c'è più. La vita dunque è in questo dipinto cosa trascorsa, verso cui si ha un ricordo felice. Dove dunque si può nutrire questo ricordo felice dei colori della vita visto che la vita ricordata non c'è più? Si ha nel sogno e nella speranza di un'altra vita, diversa, ma ancora vita in qualche modo, da cui appunto poter ancora avere memoria nostalgica di quella vita che non c'è più, delle illusioni che la connotano come suo tratto più bello. Così parla a noi Gianni Maran nel suo dipinto lieto in superficie e malinconico nel profondo, ma sempre improntato ad un appassionato amore per la vita, tale che rende meno grave la pur onnipresente consapevolezza della fine.

**Rita Mascialino**